

Audizione della Ministra per le pari opportunità, lo sport e le politiche giovanili,
sen. Josefa Idem, presso la Commissione Affari Sociali della

Camera dei Deputati

12 giugno 2013

Scrive Italo Calvino ne “Il visconte dimezzato”: *“a volte uno si crede incompleto ed è soltanto giovane”*. Questa affermazione, a mio avviso, rappresenta una sintesi molto efficace della condizione giovanile che è di fatto un divenire, un **percorso dalla dipendenza all’autonomia**.

Questo percorso non è solo fisico, ma soprattutto culturale (nella più ampia accezione di questo termine) e la società deve avere tra i suoi principali compiti quello di sostenere e indirizzare i giovani nel loro cammino verso l’autonomia e l’età adulta, se vuole essere una società giusta e garantirsi un futuro di sviluppo.

Lo ha ben compreso l’Unione Europea che, nella strategia di Lisbona, ha previsto di rafforzare il sostegno ai giovani europei, prevedendo una iniziativa faro (**Youth on the move**), finalizzata proprio ad aiutare i giovani ad acquisire le conoscenze, le abilità e le esperienze di cui hanno bisogno per avere accesso al mondo del lavoro e per trovare la loro collocazione nella società.

Il nostro Paese non può certo dirsi soddisfatto dell’attenzione che, fino ad oggi, ha dedicato ai giovani, nonostante gli sforzi e le risorse impiegate negli ultimi anni.

Non è questa la sede per citare dati e statistiche – purtroppo aggiornati quotidianamente in negativo – sull’inserimento e sull’occupazione giovanile, sugli indicatori di “disagio sociale” e sul numero di giovani (e meno giovani, se

si considera che questa condizione si è estesa ormai fino ai 35 anni) che rimangono più a lungo nella famiglia di origine.

Ma sappiamo che il nostro Paese non si colloca certo tra i primi in Europa per le risorse destinate al sostegno al reddito, alle misure di contrasto alla povertà o alle prestazioni a favore di persone a rischio di esclusione sociale.

Ciò ha effetti molto negativi sulle giovani generazioni che, come ha segnalato alcuni anni fa l'attuale Ministro dell'Economia Saccomanni nella veste, allora, di direttore generale della Banca d'Italia, hanno *“subito più di altri gli effetti della crisi per l'assenza di un sistema universale di protezione sociale e perché per come funziona il nostro sistema di welfare hanno meno requisiti per accedere agli strumenti disponibili”*.

Ai giovani e a tutti noi, quindi, rischia di “mancare il futuro” o meglio una seria e solida prospettiva di sviluppo.

Questo Governo, fin dal suo insediamento, ha indicato nei giovani una risorsa per la crescita, in particolare per il Mezzogiorno.

“Rinunciare ad investire su di essi” ha affermato il presidente Letta “sarebbe un suicidio economico” e significherebbe votarsi ad una “decrescita infelice”.

La mia azione, quindi, come Ministra per le pari opportunità, lo sport e le politiche giovanili sarà finalizzata ad accrescere il peso e il valore delle politiche a favore dei giovani nell'azione del Governo.

Il punto di partenza non è incoraggiante, sia per quanto riguarda gli indicatori (demografici, socio-economici) sia per quanto riguarda la governance e l'integrazione delle politiche messe in campo a livello nazionale, regionale e locale, che per le risorse a disposizione del mio Ministero.

Dopo un periodo di progressiva e costante riduzione delle risorse, il Fondo per le Politiche Giovanili può contare, per l'anno 2013, su uno stanziamento di circa 6 milioni di Euro che sono stati ulteriormente ridotti, nel corso del 2013, di altri 800.000 euro circa, per effetto del decreto legge n. 95/2012 (c.d. *spending review*) e di altre disposizioni. Va inoltre considerato che tale livello di stanziamento viene sostanzialmente confermato anche per gli esercizi finanziari 2014 e 2015.

Come peraltro noto, le risorse in esame non sono di esclusiva competenza statale, ma vanno ripartite anche tra le Regioni, le Province autonome e gli enti locali; pertanto, le risorse disponibili per lo Stato si riducono ad una frazione dell'appostamento originario pari a circa il 35% del totale.

Ma unitariamente alla disponibilità di nuove risorse, occorre rafforzare le strategie, dando **prospettiva, solidità e concretezza** alle politiche a favore delle giovani generazioni.

Le politiche giovanili, infatti, per avere forza, non devono essere "frammentate", come dicono i sociologi, ma devono avere un forte coordinamento strategico e un indirizzo unitario.

Il Ministero per le politiche giovanili deve essere, cioè in grado di:

- porsi come soggetto di dialogo fra gli attori e come soggetto terzo in grado di premiare (anche con risorse aggiuntive) la messa in rete di *best practices*;
- agire come facilitatore del dialogo fra pubblico e privato-sociale;
- porsi alla guida di un cambiamento culturale e sociale che veda il giovane come soggetto attivo e come investimento per il futuro, da considerare in modo specifico nelle policy degli altri Ministeri.

E' evidente, infatti, che le politiche giovanili, oltre ad essere trasversali e complesse, attraversano le competenze di numerosi Ministeri ed offrono una molteplicità di spunti tesi a riprogrammare e ristrutturare la società del futuro. I giovani, infatti, sono nell'istruzione, nello sport, nel lavoro, nella salute, ma anche nella famiglia (come figli, ma anche come giovani coppie e giovani genitori), nelle politiche antidroga e nelle dipendenze patologiche, nell'educazione al rispetto e alla tutela dell'ambiente, nello studio e diffusione delle nuove tecnologie, nella tutela e nella valorizzazione dei beni culturali ma anche nella capacità di inserirsi nel mondo artistico come protagonisti. Per non parlare della necessità di agire proprio con i giovani per proporre una nuova concezione del “**diverso**”, che ponga le basi della cultura del rispetto reciproco, della conoscenza, dell'integrazione e della solidarietà.

Appare dunque prioritario che il Governo si doti di uno strumento di programmazione trasversale, ovvero di un **Piano Strategico Nazionale delle Politiche Giovanile**, che potrebbe essere utilmente inserito nel **Documento di Economia e Finanza**.

Il **Piano** deve diventare uno strumento finalizzato a definire e realizzare interventi organici in materia di politiche giovanili, articolato per specifiche priorità tematiche centrali individuando, all'interno di ciascuna di esse, specifiche linee di azioni e progetti di rilevante interesse nazionale; il **Piano** deve avere, altresì, come prospettiva anche la valorizzazione della presidenza italiana dell'Unione Europea prevista per la seconda metà del 2014.

A mio avviso nel **Piano**, occorre focalizzare l'attenzione sui seguenti temi:

1. **Agevolare l'accesso dei giovani al mondo del lavoro e la valorizzazione della competenza e della formazione dei giovani.**

Esiste un fenomeno importante di dispersione scolastica che è all'attenzione della Ministra dell'Istruzione, prof.ssa Maria Chiara Carrozza che ha segnalato la necessità di potenziare il settore dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca, e della formazione professionale.

2. **Lotta al disagio giovanile.**

Il disagio ha tante facce e tanti effetti: comporta minore attenzione alla salute e al benessere individuale, l'aumento di comportamenti a rischio come il consumo di sostanze, i comportamenti sessuali a rischio, le condotte devianti, la marginalizzazione come dimostrano i cosiddetti NEET (Not in Education, Employment or Training) che stanno crescendo in maniera esponenziale negli ultimi anni.

Il disagio giovanile è un velo nero della condizione giovanile che può avere effetti devastanti sulla coesione sociale ma anche sulle prospettive di sviluppo e di crescita perché fa mancare ai giovani e a tutta la società la spinta al futuro e la speranza.

Su questo tema occorre mettere in atto tutte le azioni possibili, chiamando in causa in primo luogo le Amministrazioni locali e le associazioni del terzo settore, ovvero i soggetti più "vicini" ai giovani sui territori. Occorre promuovere comportamenti virtuosi in tema di benessere e salute, tramite l'implementazione dell'attività sportiva e ricreativa, occorre offrire luoghi e occasioni per sviluppare la creatività, nonché stimolare l'associazionismo e il volontariato; tutti temi su cui mi soffermerò nel prosieguo del mio intervento.

3. Altro tema su cui concentrare l'attenzione è la **promozione dell'autonomia giovanile**, il diritto alla casa, ad una propria famiglia. Interventi quali il fondo per la casa, il fondo per i giovani precari, il fondo per lo studio, le

Infine, un particolare impegno deve essere poi riservato ad incentivare **la partecipazione dei giovani alla vita politica e istituzionale e ad implementare la lotta a ogni forma di discriminazione, all'odio ed alla violenza** (tema quest'ultimo su cui mi riservo di tornare, soffermandomi in coda al mio intervento sulla questione della violenza contro le donne).

4. **La politica ha un enorme debito nei confronti dei giovani**, non solo per aver a lungo disatteso la loro “speranza di futuro” ma anche per aver dato una così bassa prova di sé nel disincentivare l'interesse e la partecipazione a tutti i livelli. E questo disinteresse e disaffezione che nelle forme più intense è addirittura di aperta ostilità, è in contraddizione con l'interesse che tanti giovani invece dimostrano verso l'aggregazione e il volontariato sociale.

Una politica efficace non può ignorare le mille sfaccettature che compongono l'universo giovanile, né è possibile ignorare quanto sia fondamentale porre le basi, proprio in età adolescenziale, di interventi di cambiamento culturale e sociale.

E' importante, dunque, il coinvolgimento delle Amministrazioni competenti attraverso, ad esempio, accordi bilaterali, protocolli d'intesa, Tavoli interistituzionali, con il fine di affrontare congiuntamente le problematiche giovanili in tutti i suoi aspetti.

Altri attori importantissimi sono le Regioni, che hanno la competenza in materia di politiche sociali e quindi anche in materia di politiche giovanili. Occorre invero condividere quanto territorialmente è stato realizzato.

In realtà, molte Regioni hanno approvato un Piano Giovani Regionale con cui sono stati programmati interventi, azioni e priorità, il cui contenuto e i risultati sono molto spesso non conosciuti a sufficienza dall'Amministrazione centrale.

Per questo motivo, reputo importante utilizzare al meglio i luoghi di confronto e di concertazione in cui il Centro e le Regioni possano dialogare, scambiare contenuti e buone prassi, condividere metodologie ed interventi attraverso cui agire.

Più in generale, è altresì necessario coinvolgere i Comuni e le Province nei processi di programmazione e di mappatura. Tra l'altro, fin dall'inizio, i primi Enti ad occuparsi di problematiche e tematiche giovanili sono stati proprio i Comuni e le Province. Per questo motivo si ritiene utile, al fine di programmare interventi efficaci nei settori individuati in maniera condivisa, l'istituzione di un Osservatorio Nazionale sui Giovani che veda la partecipazione, come *stakeholders* principali, di Regioni, Province autonome, ANCI, UPI, Agenzia Nazionale per i Giovani e Forum Nazionale Giovani.

In particolare, va rilanciata **la collaborazione con l'ANCI**, così come ribadito nell'incontro che ho tenuto con i vertici dell'Associazione lo scorso 4 giugno, per riprendere quella azione di programmazione comune che negli ultimi anni si è andata affievolendo.

Va, infine, meglio focalizzato e finalizzato, nel contesto della programmazione, il ruolo dell'Agenzia Nazionale per i Giovani (ANG), organismo pubblico, dotato di autonomia organizzativa e finanziaria, vigilato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale e dalla Commissione Europea, e del

Forum Nazionale Giovani (FNG), riconosciuto con la legge 30 dicembre 2004, n. 311, che rappresenta l'unica piattaforma nazionale di organizzazioni giovanili italiane.

In sintesi, intendo quindi impegnare il Dipartimento della Gioventù e del Servizio civile nazionale sulle seguenti tematiche:

- A. La promozione di stili di vita salutari, per la salute ed il benessere dei giovani. Questa tematica oltre alla finalità di svolgere attività di prevenzione di tutte quelle malattie derivate da uno stile di vita sedentario o da una alimentazione non corretta, ha un raggio d'azione molto vasto. La salute dei giovani, infatti, riguarda ambiti molto complessi che agiscono sulla sfera fisica ma anche su quella psicologica. Per fare alcuni esempi: l'obesità può provocare malattie importanti quali il diabete o patologie cardiovascolari ma, contemporaneamente, può rappresentare una manifestazione di un comportamento compulsivo legato ad un disagio psicologico o, un primo sintomo della bulimia. Non solo, quindi, prevenzione medica, ma anche intercettazione del disagio nelle prime fasi. Nella stessa direzione intendo lavorare per la promozione dell'attività motoria e sportiva considerando, cioè, non soltanto il ruolo fondamentale che lo sport assume nella fortificazione del fisico e nella prevenzione di importanti malattie, ma anche la sua funzione educativa ed inclusiva che consente di inserire i giovani in ambienti relazionali accoglienti e trasmette loro la cultura dell'impegno finalizzato al raggiungimento di un risultato.
- B. Individuare e costruire percorsi che consentano ai giovani di poter coltivare le loro doti artistiche e creative trasformandoli in strumenti per il loro futuro. Per fare questo, occorrerà studiare insieme ai professionisti la possibilità di creare circuiti che consentano di trasformare l'arte da settore elitario ad patrimonio popolare. Scrivere, cantare, suonare, ballare deve

- C. Porre al centro di ogni azione il recupero della legalità ed il rispetto verso le Istituzioni. Ciò implica una visione complessa del concetto di legalità che, insieme al sistema giudiziario e alle forze dell'ordine, parta dal recupero della persona nella sua interezza e del contesto sociale in cui si opera. E' importante, infatti, non soltanto promuovere valori e modelli di riferimento positivi ma stimolare i giovani all'impegno civico, alla cittadinanza attiva, alla solidarietà, alla riscoperta dei rapporti umani finalizzati al raggiungimento di un fine comune e, meglio ancora di pubblica utilità.
- D. Lavorare per sensibilizzare i giovani contro ogni forma di odio, intolleranza, violenza e razzismo in modo da renderli responsabili e spingerli ad intervenire in ogni luogo, fisico e virtuale, in cui una persona debole e/o indifesa venga offesa o percossa. La campagna internazionale contro l'odio *on line*, che abbiamo appena intrapreso, rappresenta il primo di una serie di interventi, mentre un'attenzione particolare verrà posta sul fenomeno della violenza di genere con l'intento di portare avanti progetti integrati che garantiscano maggiore incisività nel contrasto alla violenza di genere, anche con il concreto coinvolgimento delle Associazioni, della società civile e della scuola (come, ad esempio, il progetto "*Rainbow*" che ha portato alla premiazione da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri di filmati contro l'omofobia e la transfobia, realizzati da istituti scolastici della Capitale).
- E. Favorire l'autonomia e l'indipendenza dei giovani dalle famiglie di origine attraverso l'accesso agevolato al credito per gli studi, la casa e l'avvio di attività imprenditoriali;

E veniamo, infine, al capitolo delle risorse dedicate alle politiche giovanili.

Delle risorse attualmente disponibili – sicuramente scarse – ho già detto all’inizio del mio intervento e per prima cosa mi riprometto di chiederne un incremento (pari a 50 mln.€ annui per il triennio 2014-2016) per poter dare sostanza alla programmazione delle politiche attive.

Ma per reperire più risorse **dobbiamo guardare prevalentemente all’Europa**, sia stimolando una maggiore attenzione alle politiche giovanili da parte della Commissione posto che il finanziamento di tali politiche ha ancora oggi un peso limitatissimo, sia prestando particolare attenzione alle opportunità e alle risorse attualmente a disposizione e a quelle che saranno rese disponibili nel prossimo ciclo di programmazione.

Per queste ultime, è attualmente in corso un’attività di concertazione svolta all’interno di ogni Stato membro, che ha il fine di coniugare le priorità della Commissione con le esigenze dello Stato nazionale. Questa negoziazione nel nostro paese sta avvenendo attraverso 4 tavoli coordinati dal Dipartimento delle Politiche di Sviluppo a cui il Dipartimento della Gioventù sta partecipando attivamente per proporre interventi mirati su alcune delle tematiche centrali delle politiche giovanili. Il tavolo occupazione, il tavolo Istruzione, il tavolo ambiente ed il tavolo Inclusione sociale offrono notevoli spunti e possibilità per pianificare azioni di governance e di intervento che inseriscano le tematiche giovanili in tutti e 4 i settori individuati. E’ in questa fase che si definiscono le linee di finanziamento e le priorità che ogni paese seguirà per i 7 anni successivi ed è per questo motivo che il nostro impegno ad inserire idee e contributi è forte e vigile. Auspichiamo, a tale proposito, che le amministrazioni capofila nel negoziato con la Commissione Europea, in primo luogo il Dipartimento delle

Politiche di Sviluppo, recepiscano le nostre istanze e rafforzino la presenza trasversale degli interventi a favore dei giovani.

Con la stessa determinazione, il Dipartimento della gioventù e del Servizio Civile Nazionale partecipa con progetti propri, a programmi nazionali gestiti da Autorità quali il Ministero dell'Interno (Programma Operativo Nazionale "Sicurezza"), il Ministero dello Sviluppo Economico (Programma Operativo Nazionale "Governance e Assistenza Tecnica"), il Ministero della Coesione Territoriale (Piano Azione Coesione) al fine di realizzare interventi finalizzati a valorizzare le politiche a favore dei giovani.

Nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Governance e Assistenza Tecnica", il Programma Operativo di Assistenza Tecnica "Gioventù" da poco avviato, ha come obiettivo quello di proseguire l'azione di formazione e di aggiornamento delle Regioni Obiettivo Convergenza (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia) in materia di politiche giovanili soprattutto ora che, attraverso l'approvazione del Piano Azione Coesione, sono in corso di assegnazione due ampi progetti finalizzati a creare occupazione attraverso la valorizzazione di beni pubblici e a promuovere interventi di coesione ed inclusione sociale nelle Regioni Obiettivo Convergenza.

In questo caso, i giovani e il mondo del No Profit sono chiamati a pianificare il loro futuro e a porre in essere progetti da cui può dipendere il cambiamento proprio e del loro territorio.

Analogamente, seguendo quanto indicato dalla Commissione Europea e dal Consiglio dell'Unione Europea, in materia di animazione socio educativa e di apprendimento esperienziale per l'arricchimento professionale e curricolare dei ragazzi, abbiamo intenzione di proseguire l'impegno nella definizione della parte relativa alle Politiche giovanili di **"Erasmus for All"**, il nuovo

programma europeo per l'educazione, la formazione, i giovani e lo sport per gli anni 2014-2020 in corso di approvazione. Questo nuovo programma europeo, partendo dalla vecchia definizione dell'Erasmus concepito come strumento per stimolare i giovani universitari ad intraprendere esperienze di studio all'esterno, ha ora ricompreso nelle sue finalità quella di estendere tale possibilità a ragazzi che siano al di fuori del circuito scolastico tradizionale.

Il lavoro che abbiamo di fronte e che ci ripromettiamo di svolgere è sicuramente molto complesso perché l'impegno è non solo a realizzare ma a "integrare" politiche complesse. Dovremo necessariamente fare riferimento a concetti quali la sussidiarietà, la governance – verticale e orizzontale –, la cooperazione pubblico privato Ma abbiamo dalla nostra parte la determinazione e la necessità di ridare la "**speranza di futuro**" ai nostri figli.

VIOLENZA CONTRO LE DONNE

Consentitemi, infine, di dedicare questa parte conclusiva dell'audizione al tema della **violenza contro le donne**; tema che ho già avuto modo di affrontare lo scorso 5 giugno dinanzi alle Commissioni riunite I e XI della Camera.

Poiché ritengo necessario un approccio integrato al tema della violenza di genere, ho voluto convocare un "Audit nazionale sul tema", svoltosi a Roma il 22 maggio scorso, nel corso del quale ho incontrato gli operatori e le Associazioni, impegnati a livello nazionale e locale nella prevenzione e nel contrasto del fenomeno della violenza contro le donne.

Si è trattato di un utile e proficuo confronto che ha evidenziato l'importanza di porre in essere, ancor più che nel passato, azioni positive volte a sensibilizzare

l'intera collettività sul fenomeno; a formare adeguatamente gli operatori sanitari e le forze dell'ordine istituzionalmente competenti; a potenziare i Centri Antiviolenza esistenti sul territorio e a reperire maggiori risorse finanziarie da destinare alla prevenzione ed al contrasto della violenza di genere.

Sono convinta che solo attraverso la più ampia collaborazione con il mondo delle associazioni e delle Istituzioni, ai diversi livelli, si potranno affrontare e risolvere le questioni ancora aperte per la piena affermazione dei diritti di tutte le persone.

Intendo, altresì, costituire un Osservatorio nazionale sulla violenza di genere e sullo *stalking*. Tale impegno è stato inserito nel testo della Mozione unificata ed unitaria votata, all'unanimità dei presenti, in Aula Camera il 4 giugno scorso.

Alcune misure di intervento saranno oggetto di approfondimento nel corso della predisposizione del nuovo Piano nazionale contro la violenza di genere e lo *stalking*, per la cui elaborazione saranno fondamentali i suggerimenti ed i contributi del mondo dell'Associazionismo femminile, delle ONG, della società civile impegnate su tale tematica.

Parallelamente, nelle more dell'approvazione definitiva in Aula Senato della proposta di legge di iniziativa parlamentare di ratifica della Convenzione di Istanbul - in ordine alla quale ricordo che il Governo ha dato fin dall'inizio pieno appoggio e sostegno - ho ritenuto opportuno dare indicazioni ai miei Uffici per la stesura di un disegno di legge sulla violenza contro le donne che possa fin d'ora recepire alcune preziose indicazioni contenute nella menzionata Convenzione, in grado di intervenire sui molti piani del fenomeno, incluso il fronte repressivo e penale.

Ma le leggi, da sole, non bastano.

Ho pertanto portato all'attenzione del Consiglio dei Ministri il mio intento di avviare al più presto i lavori del preannunciato tavolo di lavoro interistituzionale (*task force*) al fine di esaminare il problema della violenza contro le donne sotto tutti i profili, come la formazione degli operatori sanitari e delle forze dell'ordine, la prevenzione, la repressione e, non ultimo, il reperimento delle necessarie risorse finanziarie, poiché sono convinta che solo attraverso un intervento sinergico di tutti gli attori istituzionali - come del resto ci dimostrano esperienze del tutto analoghe avviate in ambito europeo che hanno dato e continuano a dare risultati incoraggianti - si può tentare di sconfiggere un tale fenomeno di inciviltà.

Al riguardo, dopo aver coinvolto i Ministri interessati (Interno, Giustizia, Salute, Istruzione, Lavoro, Integrazione ed Economia), sono contenta, in questa sede, di annunciare che, dalla prossima settimana, partiranno i lavori della *task force* da cui mi aspetto proposte concrete ed efficaci.

Altrettanto rilevante e decisiva è la dimensione educativa e culturale del nostro impegno, nel senso di educare la società ai valori delle pari opportunità, al rispetto e alla valorizzazione delle differenze e all'uguaglianza di tutti i cittadini senza distinzione di sesso, di razza, di religione, di condizioni personali e sociali nel pieno rispetto del principio di uguaglianza, formale e sostanziale, come fissato nell'articolo 3 della Costituzione.

In quest'ottica, è mia intenzione sensibilizzare i giovani e le giovani, potenziando alcune azioni già sperimentate dal Dipartimento per le pari opportunità negli anni precedenti – mi riferisco ad esempio al Protocollo con il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca – che ha istituito la “Settimana contro la violenza e la discriminazione” nelle scuole di ogni ordine e grado volta a promuovere la crescita culturale dei ragazzi e delle ragazze ed a favorire

un insegnamento fondato sulla conoscenza dei diritti fondamentali, sull'educazione alla legalità e sul rispetto tra i generi.

In quest'ottica, anche il mondo dello sport può essere utile a questo scopo tanto che, proprio ieri, ho firmato con il CONI un protocollo d'intesa che ha istituito la settimana per lo "Sport contro la violenza di genere", dedicata alla eliminazione di ogni forma di violenza di genere, che avrà luogo con cadenza annuale nella prima settimana di ottobre.

Si tratta di iniziative concrete che si pongono in linea con quanto emerso in sede di discussione in Aula Camera sul progetto di legge di ratifica della Convenzione di Istanbul, al termine del quale è stato approvato un Ordine del Giorno che ha impegnato il Governo, tra l'altro, a "fissare tra gli obiettivi dell'insegnamento la cultura del rispetto ed il superamento degli stereotipi sessisti".

Un'ultima considerazione. **La violenza contro le donne è condotta dagli uomini: è una violenza maschile.**

Senza un maggiore coinvolgimento di tutti gli uomini, giovani e non, violenti e non violenti, non ci potrà essere una piena e completa soluzione del problema.

E' mia intenzione lavorare anche in questa direzione.

Vi ringrazio per l'attenzione.